

ATTI

DELLA

SOCIETÀ DEI NATURALISTI

DI MODENA

RENDICONTI DELLE ADUNANZE

Serie III. - Vol. II.

MODENA

TIPI DI G. T. VINCENZI E NIPOTI

1884

207818

Monteg. ex col. Dod. — *N. pseudomaculosa* Dod. Monteg. ex col. Dod. — *N. tectula* Bon. Monteg.

Xenophora infundibulum Brocc. (!) Monteg. — *X. testigera* Bronn. (!) Monteg. ex col. Dod. — *X. crispa* Kön.

Vermetus arenarius Linn. (!) Monteg. — *V. intortus* Lk. (!) Monteg.

Turritella varicosa Brocc. (!) Monteg. ex col. Dod. — *T. biplicata* Bronn. Monteg. ex col. Dod. — *T. triplicata* Brocc. (!) Monteg. ex col. Dod. — *T. Archimedis* Brong. Monteg. ex col. Dod. — *T. vermicularis* Brocc. (!) Monteg. ex col. Dod. — *T. cochleata* Brocc. (!) Monteg. — *T. subangulata* Brocc. (!) Monteg. ex col. Dod. — *T. marginalis* Brocc. (!) Monteg. ex col. Dod. — *T. quadricarinata* Brocc. Monteg. ex col. Dod. — *T. terebralis* Bast. Monteg. ex col. Dod.

Il Signor Coppi nel citato catalogo indica 207 specie tra i 275 moluschi annoverati, che si possono ritenere della località che io ho esaminata. La mia nota comprende 174 specie, delle quali 62 sono comuni a quelle indicate dal Coppi e 152 esistono nella Collezione di Montegibio ordinata dal Prof. Doderlein. Delle 22 specie rimanenti, alcune sono comuni al pliocene, altre sono specie nuove e non descritte dal Prof. Pietro Doderlein.

ANELLIDI.

Ditrupa incurva Ren. (!) Monteg.

Il Socio **Dott. Luigi Picaglia** viene a parlare

SOPRA UNA PARTICOLARE DERMATOSI DEL CAVALLO.

Il Dott. Enrico Roncaglia richiamava la mia attenzione sopra una speciale dermatosi del cavallo che riveste tutte le forme di quella prodotta dal *Dermanyssus gallinae*. Avendo esclusa la possibilità che tale infermità fosse causata da quell'animale non essendovi alcun pollaio nelle vicinanze, egli credette che si trattasse di qualche acaro che vive nel fieno.

È noto che il *Gamasus foenilis* Megnin o *Laleps stabularis* Koch produce spesso dermatosi analoghe a quella del *D. gallinae*, e qualche volta anche disturbi intestinali; egli credette si trattasse di questo parassita, e fecemi vedere perciò alcuni acari da lui raccolti. Non avendo al momento libri per determinarli, portai meco un poco di fieno e con facilità potei

isolare alcuni di questi animali che sottoposi all' esame microscopico. Mi trovai in presenza del *Cheyletu eruditus* Latreille, che viveva in buona armonia con qualche raro *Ch. venustissimus* Koch e con pochi *Laleps stabularis*. Credo dopo questo esame potere con sicurezza affermare la presente dermatosi essere prodotta dal *Cheyletus eruditus* fatto nuovo, sul quale richiamo l' attenzione dei medici veterinarii, non senza notare però per amore del vero che il Megnin trovò qualche volta sui peli di cavallo questo acaro.

Ognuno sa con quali sintomi si manifesti la dermatosi o *ptiriasi* nel cavallo e come soventi gli sia così molesta da produrgli furioso delirio: la cura però è facile. I *Dermanyssus* essendo notambuli durante il giorno vivono rimpiazzati nelle fessure dei muri; basta quindi levare di giorno dalle stalle i cavalli e procedere ad una completa pulizia delle medesime; cessata la causa, cessa il male; conviene anche allontanare il pollaio se per avventura fosse vicino.

Nel caso nostro non siamo di fronte ad animali notambuli, ma a dei parassiti che una volta impiantati sul cavallo non lo abbandonano; il rimedio quindi usato per altre dermatosi non fa assolutamente per noi.

La cura dell' animale non è difficile e credo bastino le solite lozioni con decotti d' Aloe, di Tabacco, di Genziana ecc. o anche con acqua fenicata. — Per togliere la causa di tale dermatosi io non credo altro rimedio possibile che l' abbruciamento del fieno, salvo che si potesse utilizzarlo per lettiera dopo averlo però tenuto per qualche giorno nell' acqua e fattolo quindi asciugare. Credo indispensabile levare il fieno dai fienili infesti e ripulirli per bene, procedendo anche ad una lavatura con acqua fenicata o a fumigazioni solforose onde uccidere tutti gli acari, ed evitare così che il nuovo fieno venga da essi invaso, o che le ova da questi deposte non vi si sviluppino in questa o in successiva stagione.

Quanto alle cause che li hanno prodotti debbonsi ricercare nelle cattivissime condizioni atmosferiche, in cui si operò la prima segatura del fieno; questo non fu potuto riporre abbastanza ben secco, e l' umidità e la oscurità, come scrive il Megnin, favoriscono lo straordinario sviluppo di questo infesto parassita.

A complemento dirò come tale acaro siasi di preferenza osservato nella villa di Freto.

Il Socio **Prof. Giovanni Generali** presenta la seguente nota preventiva sopra